

PARMA COME BAYREUTH, NEL NOME DI VERDI

UNA CITTÀ IN FESTIVAL DIRETTORI COME RICCARDO MUTI E YURI TEMIRKANOV, MA ANCHE BANDE IN PIAZZA E TORTELLINI, PER I TURISTI DELLA LIRICA.

di Elena Porcelli

Parma, per tutto ottobre, è il paradiso per gli appassionati di Giuseppe Verdi. La musica del grande compositore, infatti, invade le strade e le piazze della città, mentre al Teatro Regio c'è il tutto esaurito per *Luisa Miller* con la regia di Denis Kief e *La traviata* diretta da Yuri Temirkanov, con la straordinaria Svetla Vassileva nei panni di Violetta, oltre agli altri eventi in programma. I biglietti per la *Messa da requiem* diretta da Riccardo Muti sono andati a ruba in pochi giorni, appena messi in vendita, anche grazie alla partnership con la Mediaset, che ha dato visibilità ai quasi 80 eventi del festival. E finora gli spettatori sono stati oltre 40 mila. Ma l'attenzione della televisione non basta a spiegare il successo: il 30 per cento dei melomani arriva da Stati Uniti e Giappone e in città non si trova più una stanza d'albergo.

Da quest'anno, infatti, il Festival Verdi ha cambiato periodo, da giugno a ottobre, e soprattutto è cresciuto in qualità. «Ab-

biamo trasformato le tradizionali celebrazioni verdiane d'inizio estate, che esistono dal 1913, primo centenario della nascita di Verdi» spiega il sovrintendente del Regio, Mauro Meli, «in un vero festival, con alcuni dei migliori artisti del mondo e un calendario che permette, anche a chi rimane pochi giorni, di vedere numerosi spettacoli, tutti d'alto livello».

L'ambizione del Festival Verdi è di offrire un'esperienza musicale e turistica completa, come succede a Salisburgo per il festival mozartiano o a Bayreuth per le rappresentazioni wagneriane. Ma con un punto di forza in più: la bellezza di questa piccola città d'arte, con le sculture romaniche di Benedetto Antelami nel Duomo e nel Battistero e gli affreschi barocchi della cupola di Santa Maria alla Steccata. E soprattutto l'unicità della sua cucina, celebrata dopo ogni spettacolo, nel ridotto del Regio, dai cuochi dell'accademia Barilla. I tortellini e il culatello di Zibello, infatti, stracciano senza speranza le Mozartkugeln austriache e i knödel bavaresi.



MUSICA, ARTE E GUSTO Una scena della «Traviata», con Svetla Vassileva e Massimo Giordano. In basso, il manifesto del Festival Verdi in piazza Garibaldi a Parma.

«Abbiamo scelto ottobre» continua Meli «anche perché è il momento migliore per gustare i sapori del territorio parmense». I melomani apprezzano anche il cibo: «Sono rimasto stupito vedendo i ristoranti affollati già alle 6 del pomeriggio» racconta a *Panorama* il sindaco Pietro Vignali «perché molti, soprattutto giapponesi, pur di non rinunciare ai nostri piatti tipici, cenano prima dello spettacolo delle venti».

Il comune ha investito molto nel festival: tutto il centro è addobbato con manifesti e striscioni, commercianti e ristoratori sono stati incoraggiati a preparare vetrine e menù a tema, nelle piazze, ogni domenica, bande militari suonano arie del grande maestro in piazza e nei musei cittadini ci sono mostre su Verdi.

L'evento coinvolge tutte le terre verdiane: ci sono concerti anche a Modena e Reggio Emilia, malgrado la feroce rivalità campanilistica che da secoli contrappone quest'ultima città a Parma. Nel piccolo teatro di Busseto, comune di nascita del maestro, va in scena *Oberto, conte di San Bonifacio*, l'opera che ha lanciato la carriera dell'allora giovanissimo Verdi.

«La collaborazione tra istituzioni e città diverse» sottolinea Meli «è un risultato prezioso di questa prima edizione del festival». Al momento è grande l'attesa per i due concerti conclusivi: il 25 suona l'Orchestra national dell'Opéra de Paris diretta da Georges Prêtre, il 28 si esibisce la filarmonica della Scala, con Daniele Gatti. ●

